

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
Nel corpo del giornale L. 1.  
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (\*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (\*) p. — a Savona 7 (\*) - 11,5 ant. - 3,27 - 10,7 pom. (\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12m.

## L'inaugurazione dell'anno giuridico

Nel numero scorso abbiamo fatto cenno della solennità dell'apertura dell'anno giuridico, la quale ebbe luogo sabato alle 12 meridiane, promettendo che ci saremmo occupati un po' più a lungo del forbito ed elegante discorso letto dall'egregio Cav. Pallieri, Procuratore del Re. Teniamo oggi la promessa, certi di far cosa grata ai nostri lettori, ai quali interesserà senza dubbio conoscere il lavoro compiuto dalla nostra magistratura in undici mesi (chè sino a dicembre va il resoconto) dell'annata testè decorsa.

Dopo aver premesse alcune parole intorno all'utilità dei convegni annuali, in cui l'autorità giudiziaria si presenta in forma solenne agli occhi della Nazione, onde ottenere sul suo operato il verdetto della pubblica opinione, l'oratore entrò a parlare dell'opera dei conciliatori, questi generosi volontari della magistratura, come li ha chiamati un rappresentante del P. M., i quali si rendono utili ai loro concittadini, ritraendoli per quanto è possibile, dai litigi. Furono portate davanti ai conciliatori 4669 cause, delle quali 530 vennero decise con sentenza, 3795 vennero conciliate e 344 andarono deserte per mancata comparizione delle parti. Si segnalano pel maggior

numero di conciliazioni ottenute in confronto col numero d'affari trattati, i conciliatori di Nizza, Acqui, Ponzone, Roccaverano, Rivalta.

Passando in seguito a parlare dei pretori, il cav. Pallieri nota che sul finire del 1882 erano rimaste pendenti 498 cause civili, oltre a 9 per cui non restava che a proferire la sentenza. Se ne aggiunsero altre 1878, formando così un totale di 2385. Di queste, 152 terminarono per conciliazione, 1025 per recesso ed abbandono, 852 con sentenza definitiva, e 255 con sentenza preparatoria. Rimanevano in corso di spedizione al 31 novembre 356 cause. Il maggior numero di sentenze venne pronunciato dal pretore d'Acqui, che ne proferì 341. Vengono in seguito quello di Nizza con 208, quello di Rivalta con 105 e quello di Bistagno con 70. Dalla considerazione dell'opera dei pretori, di cui encomiò lo zelo e la rettitudine, l'oratore entrò in seguito a parlare del Tribunale, dinanzi al quale, erano pendenti al 1.º gennaio 417 cause civili di prima istanza, ne sopravvennero durante l'anno 412, avendosi in tal guisa un totale di 829 cause. Di queste, sole 295 furono portate alla cognizione del Tribunale poichè ne cessarono per transazione ed in altro modo 356. Delle cause discusse, 269 furono decise con sentenza definitiva, 98 con sentenza preparatoria, e 11 con sentenza incidentale. Il numero delle cause d'appello salì a 189, e vennero

in esse proferite 37 sentenze di conferma, 8 di riparazione totale e 7 di riparazione parziale. Si ebbero quindi in tutto 366 sentenze. Si aggiungano a ciò i giudizi di graduazione in numero di 46 di cui vennero definiti 18, gli affari di volontaria giurisdizione che diedero luogo a 491 deliberazioni emesse in Camera di Consiglio ed a 104 provvedimenti presi dal Presidente, ed 11 sentenze di rettificazione dello stato civile.

La commissione pel gratuito patrocinio conobbe di 177 domande, 109 delle quali furono accolte favorevolmente, 60 respinte ed 8 ritirate dalle parti.

Terminata, la materia civile, il cav. Pallieri, dopo avere svolte elegantemente alcune considerazioni d'ordine generale intorno alla giustizia punitiva, venne a darci il resoconto degli affari penali dell'annata.

E cominciando dalle preture, notò che il primo gennaio erano pendenti 32 processi, a cui aggiungendone 528 sopraggiunti nell'anno, si ebbe un totale di 560 processi. Di questi 206 passarono agli archivi, 63 furono definiti con sentenza di non farsi luogo a procedere, 194 con sentenza di condanna, e 41 con sentenza di assoluzione. Rimasero pendenti 56 processi. Il pretore d'Acqui proferì 60 sentenze, quello di Ponzone 41, quello di Rivalta 36, e quello di Nizza 27. Alla procura pervennero 417 denuncie e querele sulla massima parte dei quali venne provveduto. Tale cifra

quel mondo profumato di piante: «Esse mi parlano di una primavera che non finisce — mi diceva: — quel verde perenne è la speranza: quel profumo è un'onda invisibile di beatitudine per cui l'anima sale, sale come gli atomi impercettibili, in alto, negli spazii dell'aria. Oh! se si potesse noi pure diventare invisibili abitatori dell'aria!» E dopo un poco: — Credi tu nello spirito? — A me che allora sorrisi, beffardo Mefistofele, gettò uno sguardo severo, minaccioso, profondo. Lo sento tuttora.

Un dì mi volle leggere la sua *Visione Notturna*. Mi segnava i vetri dove gli era parso vedere di notte lo strano convoglio funerale che lui dipingeva. Mi additava quei vetri dicendomi: «Là, sì, proprio là.....» con una serietà che faceva fremere. — Gli chiesi di trascriverla. Sorrise melanconicamente, dimostrandomi la sua compiacenza, non perchè credesse nell'altezza del suo lavoro, ma perchè aveva fede nella sentimentalità de' suoi versi.

E Sanzio Amari cantava:

S'inseguono sui vetri, quei fraticelli neri,  
che portin maltrattandola una bara al cimitero  
e li spinga la forra di novembre, coi ceri  
grondanti obliquamente sul fango del sentiero,  
coi cappucci abbassati — s'inseguono sui vetri  
della mia giovinezza i fantasmi tetri.

Perchè, Notte funesta, perchè, dimmi, t'assale  
desio d'interrogarli? — O' sonno! O' sonno! — Al core  
è terribile strazio seguir quel funerale! —

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### VEGLIE

Una Visione notturna di Sanzio Amari  
L'amore in Alfredo De Musset e Stecchetti

La *Visione Notturna* di Sanzio Amari era stata scritta tra le gioaie dei monti abruzzesi dove si era rifugiato, manchevole di forze, sotto il peso durissimo dei disinganni.

Io vidi la stanza ove restò prigioniero un intero inverno, volontario prigioniero, per dar libero campo alle sue gioie ascetiche. Ripudiato dal mondo si era abbandonato all'ascetismo. In esso vi aveva trovate le visioni meravigliose di mondi sovranaturali: gli amori giganti del solitario che abbracciano ogni cosa, triste e consolante, nella persuasione che tutto è sola parvenza quaggiù.

Nei momenti che la sua anima fiera, si ribellava alle alte consolazioni che rapivano Boezio, posato selvaggiamente, coll'occhio biecamente lanciato nella solitudine come il Manfredo di Byron, aveva esclamato assai volte: « Sono solo come il leone! »

Ma da quegli sfoghi ribelli era tosto balzato a rapimenti di santo. L'elegia di Petrarca era passata a traverso i delirii disperati di Foscolo e di Werther: non era diventata tragedia poichè l'anima di Sanzio Amari non capiva i violenti propositi di Chatterton, ma traduceva piuttosto le delicate prostrazioni di Keats. Keats era altro poeta di Sanzio. Keats era morto a venticinque anni ucciso dall'altrui critica. — Sanzio morì a venticinque consumato dalla propria.

Una melanconia morbosa, squarciata solo di quando in quando, da allegrezze convulse lo aveva assalito negli ultimi tempi. Ed è forse per vincere quella sinistra melanconia, che aveva tramutata la sua stanza in un vivaio di fiori. I vuoti delle finestre erano pieni di vasi: dogn'intorno era un trofeo di piante: si nuotava in un oceano di profumi acuto, inebriante, nocivo. — Io non giunsi mai a capire come potesse dormirmi la notte e non restarvi asfissiato. — Veramente Sanzio si lamentava di essere sempre travagliato da emicranie, da allucinazioni ed insonnie: ma non poteva decidersi a bandire da lui quel capriccioso mobiglio orientale.

Il contrario consiglio dei medici lo irritava: A me, che un giorno ebbi la disgrazia di rimproverarlo rispose con fiero corruccio:

« Mi neghereste perfino di morire tra i fiori? »  
E mi soggiungeva poi con maggior calma, che lui aveva bisogno, dacchè la campagna era brulla e la sua anima desolata, di aver sempre davanti